

Incurabili:
avvelenati
24 malati



A pagina 5

L'avallo di Scelba

ACCANTO allo «slogan» «La DC ha vent'anni» lanciato sulla sua sinistra per catturare gli strati elettorali più giovani (che si spera ignorino che la DC, inconfondibilmente, ha invece 44 anni la cui metà spesi in collaborazione o supina inerzia di fronte al fascismo), il partito democristiano sta lanciando l'altro slogan elettorale: «La DC rimane sè stessa».

Rapidamente apparso il trucco anagrafico - politico di una DC che si cala gli anni, resta invece da costatare la assoluta fondatezza dell'altro slogan.

In effetti la recente crisi politica ha convinto anche i più restii del fatto che la DC è, veramente, sempre la stessa. Nessuno disconosce il «nuovo» affiorato a Napoli: ma chi d'altra parte, può disconoscere al tempo stesso anche la incapacità democristiana a fondare sul «nuovo» la sua politica? Non è forse la sconfitta del PSI lamentata da Nenni anche la vittoria di ciò che di più conservatore la DC esprime, e non come «riserva» ma come asse della sua politica generale?

Per comprenderlo, se non bastassero le beffe di Moro alle illusioni del PSI, dovrebbero oggi bastare le soddisfattive espressioni con cui Scelba ha lodato i ripensamenti morotei. Dopo «alcuni provvedimenti discutibili» - ha detto Scelba domenica a Como - le più recenti manifestazioni degli organi dirigenti hanno riequilibrato la situazione».

COS'E', tale felicitazione, se non una vera e propria firma di avallo centrista in calce alla cambiale senza scadenza degli impegni di per il centro-sinistra? E se il Popolo e l'on. Moro hanno tutto il diritto alla gioia per l'unità della DC ritrovata a questo prezzo, meno felici, a nostro avviso, dovrebbero essere quei cattolici sinceramente convinti che la politica di Napoli avrebbe avuto altri sviluppi e che l'unità della DC si sarebbe fatta non sulle ceneri del centro-sinistra ma su quelle della destra.

Il processo, al contrario, si è svolto nella direzione del tutto opposta. Lo Scelba che oggi applaude il centro-sinistra doroteo, infatti, non è un «redento». Al contrario, anche lui non è mai stato tanto se stesso. L'approvazione scelbiana alla marcia indietro di Moro, giunge addirittura pochi giorni dopo la severa reprimenda di Scelba per le «denigrazioni» contro De Gaulle e Adenauer: reprimenda conclusasi con l'ammonimento solenne che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania s'è d'operare contro l'Europa». Va anche notato che, nello stesso discorso di approvazione per Moro, Scelba ha avuto modo perfino di affermare che «in questi anni difficili non si è mai profilata una reale minaccia per le libere istituzioni da destra». Giriamo l'informazione a tutti i democristiani antifascisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai socialisti, i quali oggi vedono la loro maggioranza lodata da chi, al tempo stesso, sostiene che il luglio 1960, col tentativo tambrionario, non è mai esistito.

IN UN tal quadro di aperta e reciproca felicitazione scelbiana e morotea per i «successi» del centro-sinistra, si è inserito ieri il Popolo. Nello stesso numero in cui riportava pressoché integralmente il discorso di Scelba, il giornale di Moro indirizzava un saluto corsivo di «chiaramento necessario» all'Avanti!. Red di aver avuto il «cattivo gusto» di protestare per le beffe, oltreché per il danno, ricevute da Moro, il giornale del PSI era invitato a tener conto che non solo la DC resta la stessa, ma che sono gli altri che devono adattarsi e cambiare, cedendo ancora altro terreno per poter essere ammessi dentro «i limiti al di là dei quali la DC non può andare». E quali siano queste colonne d'Ercole, dopo i consensi di Scelba, ormai è chiaro. Sono i limiti imposti dalla vocazione centrista della DC, che propone al centro-sinistra più filogollismo, più Polaris e meno riforme. Sono i limiti che prevedono una nazionalizzazione elettrica svuotata di contenuto, leggi agrarie accettabili da Bonomi, regioni monopolizzate dalla DC e dai trusts economici. Entro questi limiti, proclama il Popolo «la DC considera il proprio mandato fedelmente adempito». Poco conta se fuori da questi limiti restano la Costituzione, una politica di pace vera e riforme sostanziali.

Non resta dunque, di fronte a tanta impudente chiarezza, che prendere atto, ancora una volta, che la DC, davvero, rimane sempre la stessa. E non resta che lottare per spezzarne, con il voto ma ancor prima e dopo con il movimento unitario delle masse, i limiti del potere centrista, allargando all'opposto la prospettiva di una svolta a sinistra effettiva quale la intendono e vogliono milioni di lavoratori cattolici, socialisti e comunisti.

Maurizio Ferrara

A Molfetta

500 marittimi lasciano la CISL per la CGIL

MOLFETTA, 28. Cinquecento marittimi pubblici aderenti alla FILM-CISL hanno abbandonato questa organizzazione, aderendo in massa alla FILM-CGIL, nel corso di un'assemblea straordinaria effettuata dopo una manifestazione contro il disinteresse delle autorità per le gravi conseguenze che col perdurante maltempo sta sopportando l'atlantico, socialisti e comunisti.

Tutti i lavoratori interessati, i marittimi hanno anche chiesto al Banco di Napoli di bloccare le somme da essi versate in favore della CISL, poiché è stato revocato il contratto che li impegnava a versare una percentuale sul pescato della favore del sindacato cattolico.

Tutti i senatori comuni-
sti SENZA ECCEZIONE
ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì 30 e giove-
di 31.

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 28 / Martedì 29 gennaio 1963

**«Viridiana»
sequestrato
anche a Roma**



A pagina 7

Febbrili riunioni per l'Inghilterra e il MEC

A Bruxelles rottura o rinvio tattico?

**La drammatica seduta, sospesa a mezzanotte, riprenderà questa mattina
Equivoca posizione della delegazione
italiana - Irriducibili i francesi**

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28.

La riunione dei «Sei» del MEC per affrontare il problema dell'ingresso della Gran Bretagna è stata sospesa mezz'ora prima della mezzanotte in un'atmosfera di tensione drammatica. La riunione riprenderà domattina, verso il mezzogiorno.

L'annuncio della rottura della trattativa con gli inglesi, che è stato atteso di minuto in minuto, durante tutto il pomeriggio e le serate dei giornalisti che affollavano sala stampa del ministero degli esteri belga, ha così subito un rinvio.

Il principe Couste de Murville, uscendo dalla riunione ha detto: «Io ne ne va domani», sottostendendo chiaramente che egli considera l'incontro già finito. Il negoziato con gli inglesi va chiaramente a rotoli, i rapporti fra i «Sei» si sono evidentemente deteriorati. Il nocciolo del problema sta nel mandato da conferire alla commissione Hallstein: la testa dei «cinque» era che il mandato venisse conferito non soltanto dai «Sei», ma anche a loro, anche dalla Gran Bretagna. Il parere irrevocabile di Couste de Murville è stato invece che l'investitura ad Hallstein venga data dai «Sei» e basta.

Questa decisione, subito adottata, chiude praticamente il negoziato con gli inglesi in quanto li condanna ad aspettare dal di fuori un verdetto la cui natura, con ogni probabilità, sarà negativa. Il tentativo, caldeggiato dai «Cinque», di rinvio, includendo anche gli inglesi, tra coloro che conferiscono il mandato alla Commissione, a salvare formalmente la trattativa e a fingere una possibile ripresa in futuro. E nostra impressione che la delegazione italiana non insisterà su tale richiesta e si contenterà di molto meno. Secondo Cottolengo, che abbiamo incontrato, la marcia corsiva di «chiaramento necessario» all'Avanti!, red di aver avuto il «cattivo gusto» di protestare per le beffe, oltreché per il danno, ricevute da Moro, il giornale del PSI era invitato a tener conto che non solo la DC resta la stessa, ma che sono gli altri che devono adattarsi e cambiare, cedendo ancora altro terreno per poter essere ammessi dentro «i limiti al di là dei quali la DC non può andare». E quali siano queste colonne d'Ercole, dopo i consensi di Scelba, ormai è chiaro. Sono i limiti imposti dalla vocazione centrista della DC, che propone al centro-sinistra più filogollismo, più Polaris e meno riforme. Sono i limiti che prevedono una nazionalizzazione elettrica svuotata di contenuto, leggi agrarie accettabili da Bonomi, regioni monopolizzate dalla DC e dai trusts economici. Entro questi limiti, proclama il Popolo «la DC considera il proprio mandato fedelmente adempito». Poco conta se fuori da questi limiti restano la Costituzione, una politica di pace vera e riforme sostanziali.

Non resta dunque, di fronte a tanta impudente chiarezza, che prendere atto, ancora una volta, che la DC, davvero, rimane sempre la stessa. E non resta che lottare per spezzarne, con il voto ma ancor prima e dopo con il movimento unitario delle masse, i limiti del potere centrista, allargando all'opposto la prospettiva di una svolta a sinistra effettiva quale la intendono e vogliono milioni di lavoratori cattolici, socialisti e comunisti.

Metallurgici

Protesta alla Geloso



MILANO — Con nuovi scioperi e fermate fabbrica per fabbrica, è ripresa da ieri in tutta l'industria metallurgica privata la battaglia contrattuale, secondo le indagini dei sindacati. Le confederazioni nazionali stanno per fissare la data dello sciopero generale dell'industria, in sostegno della categoria, che lotta da 7 mesi e mezzo. Adesioni e somme pervergono al «fondo di solidarietà» lanciato unitariamente dalla FIOM, FIM e UILM. (Nella foto la forte manifestazione dei metallurgici della Geloso, che hanno intensificato la lotta contro le gravissime rappresaglie decise dalla direzione seconda, gli indirizzi oltranzisti dell'Assolombarda e della Confindustria).

(A pag. 2 altre informazioni)

Chiesti al Governo

Poteri ai comuni contro il carovita

MILANO, 28. I rappresentanti dei comuni di Milano, Torino, Genova, Bologna, Ferrara, Verona, Napoli e Roma hanno chiesto al governo più ampi poteri per combattere efficacemente l'aumento del costo del lavoro. Tutti si rendono conto che un periodo si è chiuso e che una crisi profonda squassa la Comunità. Gli «esperti» del Mercato Comune sembrano i più costernati: dopo aver studiato ed elaborato per anni, in soluzioni, statistiche e dati sui problemi economici e politici.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazioni di Rusk

Restano le basi fino all'arrivo dei «Polaris»

WASHINGTON, 28.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha affermato in un'intervista televisiva che la rimozione dei missili Jupiter dislocati in Italia e in Turchia avrà luogo «quando i sommergibili con i Polaris saranno sul posto». Rusk non ha voluto precisare la data, ma si sa che l'allestimento di tali mezzi richiederà un tempo assai lungo.

Con la sua dichiarazione, Rusk è andato anche oltre il presidente Kennedy nell'escludere che la rimozione dei Jupiter miri a fini di distensione. Il segretario di Stato, infatti, stabilisce la rimozione dei missili antiaerei e l'installazione di quelli più moderni un nesso automatico, anche nel tempo. L'espressione «sul posto», da lui adoperata, implica, d'altra parte, la possibilità che le basi dei sommergibili armati di Polaris siano dislocate in Italia.

Rusk si è occupato, nella sua intervista, anche di Cuba, e ha fatto a dire che la «cosa deve ancora essere dimostrata». Ecco perché — ha detto — eravamo così ansiosi di stabilire un sistema di ispezioni a Cuba».

Il segretario di Stato ha quindi raccolto e diffuso dai gruppi oltranzisti americani, secondo le quali sarebbero rimaste a Cuba forti unità di truppe sovietiche, tali da costituire «motivo di preoccupazione» per gli Stati Uniti e per tutto l'emisfero occidentale. Vi sono, a Cuba, egli ha detto, «quattro unità sovietiche, piccole ma potenzialmente armate». La politica degli Stati Uniti, ha aggiunto, «deve considerare inaccettabile la penetrazione del comunismo internazionale nell'America Latina». Bisogna trovare il modo — ha concluso Rusk su questo punto — di ridurre la presenza sovietica a Cuba».

Nel commentare la crisi franco-americana e i rapporti tra Washington e Bonn, Rusk è stato invece molto molto cauto. Egli ha ripetuto, a confutazione della tesi golosiana circa la precarietà dell'impegno americano sul continente, che «gli Stati Uniti non possono essere sicuri se non è sicura l'Europa». Ha definito Adenauer «una dei più grandi statisti europei», il quale «sta lavorando in due direzioni: per l'unificazione dell'Europa e per la riconciliazione franco-tedesca». E' nostra speranza — ha detto Rusk — che egli non sarà costretto a scegliere tra queste due grandi mete».

Sulla tregua nucleare, Rusk ha detto: «Speriamo di concludere con l'URSS un trattato. Ma due o tre ispezioni di carri armati e i suoi poteri sono poche».

I colloqui su questo problema riprenderanno a New York domani. Fonti americane non escludono però che Kennedy e Krusciov continueranno a trattare la questione anche direttamente, proseguendo lo scambio di messeggia-

**Irresponsabile l'allarmismo
di un quotidiano romano**

Nessuna epidemia fra i bimbi

Dichiarazioni dei pediatri - «I casi mortali rientrano nella normalità» - Allarme in migliaia di famiglie - «Si è voluto creare un caso da un ricorrente episodio stagionale»

«Venti bambini uccisi a Roma da un virus ignoto in due mesi». Pubblicata con incredibile leggerezza da «Il Messaggero» - che ha isolato un doloroso dato statisticamente presentandolo come frutto di una misteriosa e inarrestabile epidemia in atto — la notizia si è diffusa in poche ore dovunque, mettendo in allarme medici e genitori. La stessa radio, in una trasmissione regionale, è stata costretta a riprenderla, sia pure per smentire termini terroristici. «Si è voluto creare un vero e proprio caso — ha dichiarato il professor Camillo Ungari, direttore dell'ospedale «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera di persuasione. Decine di genitori sono piombati al «Bambini Gesù», dove, secondo il giornale, si erano verificati almeno 15 dei 20 casi mortali, e hanno chiesto per ore di poter dimettere i figli. Il personale dell'ospedale vaticano è rimasto inutilizzabile fino a notte per far opera